

DIRETTIVA UE SUGLI EXTRACOMUNITARI SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO

Approvata il 23 novembre 2003 (109/CE/2003) è entrata in vigore il 23 gennaio scorso

BRUXELLES (Migranti-press) – Più esattamente il 23 gennaio è scaduto il termine per l'attuazione della direttiva, relativa allo status dei cittadini dei paesi terzi soggiornanti di lungo periodo. Come sottolineato dal Vicepresidente Frattini, la direttiva costituisce la pietra angolare del quadro giuridico di disciplina dell'immigrazione e dell'integrazione dei cittadini dei paesi terzi.

In sostanza, la direttiva traduce sul piano giuridico la richiesta formulata dal Consiglio europeo di Tampere di ravvicinare lo status giuridico dei cittadini dei paesi terzi a quello dei cittadini degli Stati membri e di riconoscere alle persone soggiornanti regolarmente da lungo periodo in uno Stato membro una serie di diritti uniformi e quanto più simili a quelli di cui beneficiano i cittadini dell'Unione Europea. Per acquisire lo status di soggiornante di lungo periodo, i cittadini dei paesi terzi devono provare di aver risieduto regolarmente e ininterrottamente in uno Stato membro per almeno 5 anni e di disporre di un reddito sufficiente e dell'assicurazione malattia. Gli Stati membri possono imporre ai cittadini dei paesi terzi l'osservanza di condizioni di integrazione, in conformità alla legislazione nazionale. I soggiornanti di lungo periodo beneficiano di una tutela rafforzata contro l'espulsione, godono della parità di trattamento con i cittadini dello Stato membro in una vasta gamma di settori economici e sociali e hanno anche il diritto di soggiornare in un altro Stato membro per lavoro, studio o per altri scopi alle condizioni previste dalla direttiva. L'estrapolazione dei dati disponibili indica che almeno 10 milioni di cittadini di paesi terzi soggiornanti regolarmente potrebbero beneficiare della direttiva. Fino a metà gennaio solo 5 Stati membri (Austria, Lituania, Polonia, Slovenia e Slovacchia) avevano notificato alla Commissione le misure di attuazione. La Commissione si rammarica del ritardo nell'attuazione della direttiva e deplora l'incertezza giuridica che ne deriva per i cittadini dei paesi terzi. Essa prenderà le opportune misure procedurali conformemente ai poteri di cui dispone ai sensi dell'articolo 226 del Trattato CE. E l'Italia?

09/02/2006